

Tre parole in pericolo

Sono Giovanni Del Missier, i ringraziamenti li ha già fatti mio fratello e non parlerò oggi qui in particolare di mio padre Mario, veramente un fratello per Augusto Pantanetti. Insieme hanno fatto tantissime cose e se lui era il braccio Augusto era la mente.

Oggi però io credo che quello che ci riunisce qui non sia la passione generica per la storia, la curiosità per gli infiniti accadimenti umani, tutti interessanti e degni di studio. Credo ci sia qualcosa di più, credo che ci sia un intento molto più legato all'attualità più che alle vicende storiche, un intento che essendo legato all'attualità abbia perciò una valenza politica.

Volendo definire quello che mosse i giovani che nel 1944 posero questa bandiera ora davanti a noi, possiamo senz'altro dichiarare che quello che mosse la maggioranza dei combattenti, e sicuramente Mario e Augusto, fu l'amore per la Libertà. Un amore per la Libertà che era al di là di qualunque appartenenza politica e men che meno partitica, l'amore per la Libertà che, come ci aveva insegnato la Rivoluzione francese, era un requisito dell'identità umana.

Però dobbiamo anche constatare che oggi giorno la libertà non è messa in pericolo così come poteva essere in quei anni '30 e '40 del 1900 dove tutta l'Europa, tranne la Svizzera neutrale e l'Inghilterra democratica, era sotto dittatoriali regimi nazifascisti, noi godiamo oggi giorno di una libertà inimmaginabile nei tempi passati o antichi.

Credo che il fatto che oggi rende attuale la necessità di resistere, resistere e resistere ancora, sia legata alle altre due parole di quella famosa triade Libertà Eguaglianza Fraternità, ovvero la necessità di difendere l'uguaglianza e anche la fraternità, che si può tradurre anche con la semplice parola solidarietà.

Questo è quello che drammaticamente viene oggi messo in pericolo, credo che nei tempi attuali un nuovo Augusto o un nuovo Mario o una nuova Ruth debbano fundamentalmente stare attenti ad un nuovo fascismo che più che impedirci di muovere fisicamente ci impedisce di pensare, ci impedisce di pensarci uguali, ci impedisce di pensarci l'uno accanto all'altro e ci costringe a pensarci l'uno contro l'altro in una "vita mea mors tua" che è profondamente disumana.

Se all'epoca la Resistenza era opporsi a proiettili, a bombe a mano, a schegge impazzite, e fu pagata al prezzo della vita, noi oggi dobbiamo cimentarsi a scoprire che l'equivalente di quelle pallottole sono le idee, sono le parole. Così come quelle pallottole e quelle bombe e quelle schegge ammazzavano il corpo dei tanti e tanti che sono morti per la nostra libertà, oggi queste idee e questi pensieri, che circolano nella cultura, uccidono la mente degli esseri umani, impediscono di pensare a se stessi e agli altri esseri umani in modo diverso, cioè in modo umano. Allora noi dobbiamo opporre una resistenza culturale profonda a questo nuovo nazismo e fascismo di tipo intellettuale.

Una ultimissima cosa, anch'io rileggendo il libro di Augusto Pantanetti che merita veramente al di là delle vicende di Macerata di essere considerato un contributo fondamentale per la storia della Resistenza e soprattutto per la conoscenza degli uomini della Resistenza, di ciò che animava queste persone, ebbene lì si scopre che a far parte di queste bande erano anche slavi, indiani, inglesi, americani, polacchi, che tantissime nazionalità combattevano tutti insieme. Credo che questa solidarietà internazionale sia qualcosa da sottolineare in questi tempi che vogliono mettere le identità nazionali l'una contro l'altra. Grazie a tutti

Macerata 30-6-2019

Giovanni Del Missier